

Resilience

Resilienza

From uncertainties over gas prices and availability to the race to replace the high-quality raw materials for ceramic tile and slab production sourced from the Donbas region, the outbreak of the conflict in Ukraine has brought fresh challenges on top of the already serious difficulties experienced by the Italian ceramic industry since the autumn of 2021 (with energy prices up fivefold in a year to the current level of €1 per cubic metre and ETS carbon prices approaching €100). Nonetheless, the risk of having to halt production due to skyrocketing bills and depleted clay and kaolin reserves appears to have been averted, although rapidly reorganising supplies of two million tonnes of raw materials per year (about a quarter of the Sassuolo district's requirements) has proved neither simple nor cheap. Prices of Turkish raw materials are already soaring, while premium quality Indian clays cost 40% more than equivalent materials from Ukraine. Not to mention the extra work that this is creating for ceramic laboratories tasked with reformulating body recipes in record time.

Fortunately, the increase in production costs is set against the backdrop of a decidedly positive market scenario, with demand booming in spite of up to 20-25% higher prices for top-of-the-range Italian products. At the same time, however, concerns remain about the resilience of the economy and the medium to long-term sustainability of the industry. A complete halt in Russian gas supplies would be unsustainable, as would a price above €1 per cubic metre.

This means that reducing fuel consumption and implementing the energy transition and decarbonisation can be delayed no longer. Urgent efforts are now under way to develop new technologies, including hydrogen. The first kiln and the first dryer capable of working with a 50-50 blend of natural gas and hydrogen are already being installed, while the first 100% hydrogen kiln will be ready in a year's time. But alongside technology there are other far from trivial issues that need to be overcome on the road towards decarbonisation, including large-scale hydrogen production and the associated distribution infrastructure, not to mention the need for huge investments which are difficult to sustain without adequate incentives. X

Dalle incognite su disponibilità e prezzi del gas alla corsa per sostituire le materie prime del Donbass, le più pregiate per la produzione di superfici e lastre ceramiche. Certamente, per l'industria ceramica italiana lo scoppio del conflitto in Ucraina non ha fatto che sommare nuove sfide a quelle, già gravissime, che gli imprenditori stanno affrontando dall'autunno del 2021 (prezzi energetici quintuplicati in un anno – oggi a 1€/mc - e costi ETS sui €100). Eppure, il rischio di dover fermare la produzione a causa di bollette impazzite ed esaurimento di stock di argille e caolini è stato evitato, anche se riorganizzare in modo repentino gli approvvigionamenti di due milioni di tonnellate l'anno di materiali – circa un quarto del fabbisogno del distretto italiano – non è cosa semplice, né tanto meno economica: i prezzi delle materie prime turche stanno già lievitando, mentre le più pregiate argille indiane costano il 40% in più di quelle ucraine. Senza considerare il superlavoro dei laboratori ceramici per riformulare in tempi record le ricette degli impasti.

Va detto che, per fortuna, il nuovo “capitolo rincari” dei costi di produzione si inserisce in

uno scenario di mercato decisamente positivo, con una domanda in fortissima crescita nonostante rialzi dei listini anche del 20-25% per la più alta gamma Made in Italy. I fatturati lievitano, ma le preoccupazioni sulla tenuta dei conti economici e sulla sostenibilità del comparto a medio-lungo termine restano immutate. Un eventuale blocco delle forniture di gas russo sarebbe insostenibile, così come un prezzo oltre l'euro al metro cubo.

Riduzione dei consumi di combustibili, transizione energetica e decarbonizzazione diventano quindi temi non più rimandabili. La ricerca di nuove tecnologie – anche in ambito idrogeno – corre veloce: sono già in fase di installazione il primo forno e il primo essiccatoio in grado di lavorare con una miscela di metano e idrogeno al 50%, mentre il primo forno 100% a idrogeno sarà pronto fra un anno. Ma se la tecnologia sta facendo la sua parte, sono altre le criticità (non banali!) che dovranno essere risolte nel percorso verso la decarbonizzazione: dalla produzione di idrogeno su larga scala, alle infrastrutture per distribuirlo, senza considerare gli enormi investimenti necessari, difficilmente sostenibili senza opportuni incentivi. X